

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 11

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

Per P. Ven.

30.VII.1863

Al Sign. Don Camillo...  
di ...

11



11

5  
m  
n  
s  
scha

P. DELL'AGNOLO

→ opuscolo scritto dal  
p. Carlo Alfano BENATI CAS.

Per P. Vanni.

30. VII. 1883

11

1

113/19  
P. Vanni

→ opuscolo scritto dal  
p. Carlo Alfonso BENATI C.A.S.

*P. P. Vanni*

30.VII.1863

11

*P. Benati*

BREVI CENNI NECROLOGICI

INTORNO ALLA VITA

DI

LUGI PIETRO DELL'AGNOLO

CHIERICO DIACONO SOMASCO.



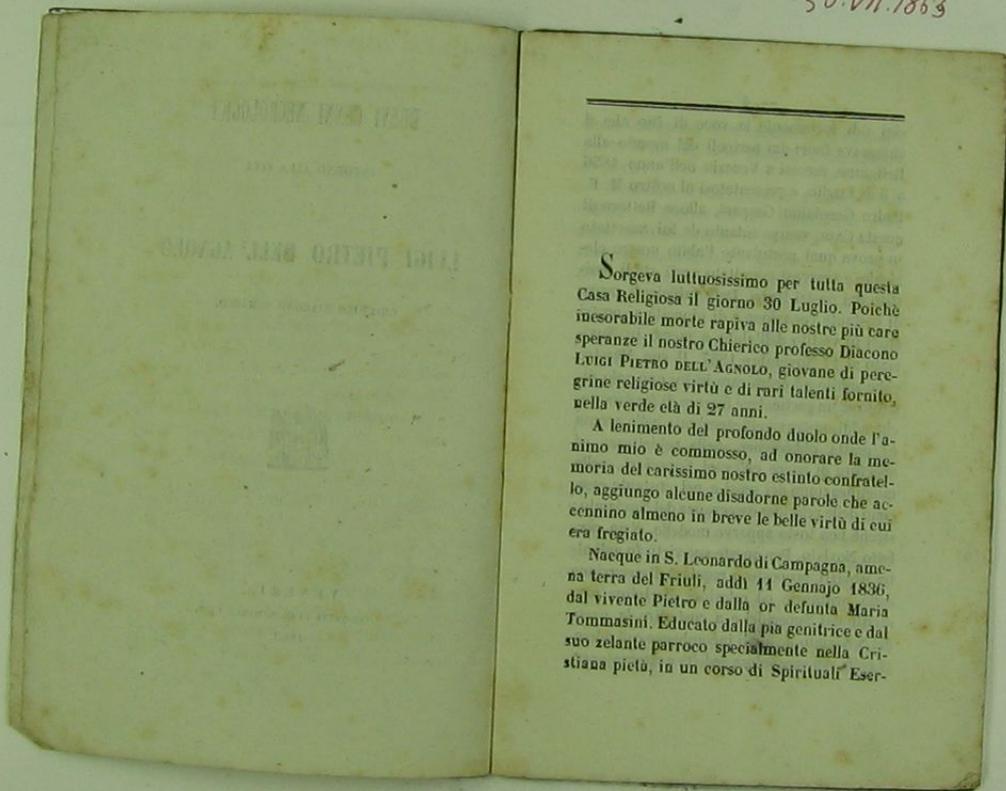
VENEZIA,  
TIPOGRAFIA DI G. E. MERLO EDIT.  
1863.

→ opuscolo scotta del  
p. Carlo Alfuso BENATI CAS.

Per P. Vanni.

30. VII. 1863

11



— D'opetta scotta del  
p. Carlo Alfano BENATI C.R.S.

Per P. Ven.

30.VII.1863

11

- 4 -

ciz udì fortemente la voce di Dio che il chiamava fuori dai pericoli del mondo alla Religione, recossi a Venezia nell'anno 1836 a' 3 di Luglio, e presentatosi al nostro M. R. Padre Gerolamo Gaspari, allora Rettore di questa Casa, veniva intanto da lui accettato in prova qual postulante l'abito nostro clericale, e tenevasi esercitato negli studj assistito dai nostri Padri. Date sufficienti prove di costante vocazione e di idoneità ai nostri studj fu vestito dell'abito e messo in Noviziato ai 17 Novembre 1837. Il suo Maestro ebbe subito ad ammirare in lui uno zelo distinto ed un particolare fervore di farsi santo, che addimostrava efficacemente nella pronta ed esatta obbedienza, nella schiettezza ed apertura di cuore co' suoi Superiori, nella mortificazione dei sensi e nel costante esercizio delle religiose osservanze del Noviziato; sicchè ben tosto apparve modello d'un perfetto Novizio. Per queste sue virtù fu agli altri Novizii proposto a regolare l'esecuzione delle ordinarie ed esteriori discipline prescritte dai Superiori e a custodire la porta del Noviziato, le quali incombenze egli adempì colla più scrupolosa fedeltà e riservatezza,

- 3 -

senza dissiparsi menomamente o sminuire punto di fervore nelle pratiche di orazione e di pietà.

Terminato il suo tirocinio, professò i voti solenni il giorno 21 Dicembre 1838 nelle mani del suddato M. R. Padre D. Gerolamo Gaspari, aggiungendo al nome di *Luigi* quello di *Pietro* per la sua divozione a S. Pietro Martire uno de' principali patroni della nostra Congregazione.

Fu poi applicato a continuare i suoi studj letterari e filosofici in questo nostro studentato, nei quali egli si distinse non meno per istudio indefesso che per meraviglioso profitto ed acume d'ingegno onde ben addentro penetrava le filosofiche disquisizioni; e tanto amore aveva posto a queste scienze, che non solo era pago d'imparare ogni di le lezioni de' suoi Maestri, ma volle eziandio fare studio particolare di tutto il corso di filosofia del celebre P. Liberatore che sapeva tutto a memoria, e so lo aveva per così dire mandato in succo ed in sangue di maniera che su qualunque punto ti compendia brevemente i principii di ciascun trattato, e applicavali con tal maestria e giustezza di cri-

— Doppetta scotta del

p. Carlo Alfano BENATI CAS.

Per P. Van.  
30. VII. 1863

11

terio che era veramente una meraviglia ad udirlo.

Il tempo che gli rimaneva libero dalle scuole e dagli studj impiegava ad attendere al delicato e utilissimo ufficio di prefetto degli Orfanelli. E qui qual campo non mi si aprirebbe dinanzi se volessi dire in particolare della sua ardente carità con cui provvedeva della sua ardente carità con cui provvedeva a tutti i loro bisogni servendo loro nei più bassi uffici, ajutando i più piccoli a vestirsi, lavandoli e pettinandoli e purgandoli da ogni immondezza a guisa d'una tenera madre co' suoi figlioletti? Oh! l'aveste veduto con quante industrie egli studiava gli umori e caratteri diversi, le viziose abitudini dei suoi allievi. Con quanta prudenza ne gli correggeva e castigava opportunamente e con tale severità a dolcezza temperata che, guadagnando d'un tratto gli animi anche de' più ritrosi ed ostinati, riusciva felicemente ad estirpare per tempo le nascenti passioni e ad inserire i più bei germi delle evangeliche virtù.

Aveva egli su' suoi figlioletti una vigilanza sì attenta e premurosa che nei tempi liberi spingevasi persino nelle interne officine, infor-

mandosi dai maestri delle diverse arti, della loro attività e abilità nel lavoro e promettendo loro dei premj metteva in essi una loquace gara di superarsi vicendevolmente nell'apprendere meglio e più presto il mestiere, che alla loro sortita dall'Istituto mantiene il frutto della ricevuta educazione dei costumi.

Ardentissimo poi era il suo zelo d'instillare nei loro teneri cuori la pietà e il santo timor di Dio colla soda divozione alla Vergine Maria, a S. Giuseppe, a S. Gerolamo Miano ed al loro Santo Angelo Custode. Con semplicità e chiarezza di similitudini ed esempi insegnava loro la Dottrina Cristiana, e quando toccava alla sua camerata l'accostarsi ai Ss. Sacramenti della Confessione e Comunione, egli, temendo sempre che per ignoranza o per leggerezza e sbadataggine giovanile non traseurassero il dolore ed il necessario proponimento, sempre assisteva ad uno ad uno ed al loro orecchio parlando efficacemente gli rendea penetrati della grande azione che erano per fare, ed ajutavali a fare il debito apparecchio alla Ss. Comunione e dopo a rendere a Dio le dovute grazie per un

— Copiata scritta dal  
p. Carlo Alfuso BENATI C.R.S.

Per P. Vanni.

30. VII. 1863

11

— 8 —

tanto beneficio. Da questo avveniva che i suoi Orfanelli cavavano dai Sacramenti copiosissimi frutti. Aveva posto poi particolare studio ad avvezzare i piccoli a recitare le ordinarie orazioni con tale chiarezza di pronuncia e con tuono sì divoto senza affettazione che eccitano a divozione chiunque gli ode. E questo metodo di dir le orazioni ancor si conserva e s'imita da altre camerate, e da tutti si chiama, orazioni di Dell' Agnolo.

Un Prefetto di tale carattere e di così sane industrie non poteva non essere corrisposto da' suoi amorevoli Orfanelli che con abbondanti frutti di virtù e con sincero affetto di gratitudine e riconoscenza gli dimostrano ed ora danno a vedere alle dolorose lagrime, che loro sgorgano dagli occhi per la morte del loro amatissimo Padre. E alcuni vollero persino, vincendo il naturale ribrezzo e timore che i fanciulli hanno di vedere e toccare i morti, entrare alla stanza ove sen giacea la fredda salma e accostandosegli riverenti imprimevano sulle di lui mani e piedi doleisissimi e affettuosissimi baci.

Mentre il Dell' Agnolo pieno dello spirito di Dio operava tanto bene e di più promet-

— 9 —

teane in avvenire, mentre pareva per l'alta statura, per i vivaci suoi occhi, per le ben colorite sue guancie, per la vigoria del suo corpo, il ritratto della sanità e della robustezza, eccoli nel Maggio del 1861 svilupparsi in lui per copiosi sbocchi di sangue quel pravo malore che il doveva ridurre sì presto alla tomba.

Nel Febbrajo del 1862 fu mandato a Milano nel nostro Pio Istituto della Pace per far prova di quell'aria e valersi delle cure di un Medico che era in fama di singolare perizia in curare siffatto genere di malattie polmonari. E per alcuni mesi pareva riaversi, e ripigliando gli studj Teologici, fu nell'Aprile promosso all'ordine del Suddiaconato che ricevette in Monza dall'Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Vescovo Cacia-Dominioni, Vicario Capitolare dell'Archidiocesi di Milano.

Ma sventuratamente nel Luglio si manifestarono di nuovo i tristi effetti di quell'indomito morbo, che era stato bensì represso, ma non vinto nè sradicato, e dopo alcune cure che lo ristabilirono pel momento veniva dai Superiori, dietro medico consiglio, rimandato ai 29 di Agosto a questa Religiosa fami-

→ Questa scatta del

fr. Carlo Alfano BENATI C.R.S.

Per P. Van.

30.VII.1883

11

— 10 —

glia che era ansiosa di vederlo e riabbracciarlo e di godere della tanto di lui gradita ed edificante compagnia e conversazione.

Nelle tempora di Settembre veniva ordinato Diacono da S. E. Monsignor Giuseppe Luigi Trevisanato, Patriarca di Venezia, ora Eminentissimo Cardinale. Da questo tempo pareva riprendesse nuove forze e vigore mercè le incessanti cure dei valenti medici del nostro Istituto, e dava speranza di recuperare in seguito discreta sanità, e a sue replicate istanze col permesso del signor Medico, assunse di nuovo l'ufficio di prefetto della Camera dei piccoli, ufficio che dopo due mesi dovette lasciare perchè sopraggiunto da nuovi sbocchi di sangue e da conseguente febbre quotidiana.

Mai non si lamentò del suo male, che sempre sopportò con instancabile pazienza e religiosa rassegnazione; solo in questa circostanza ebbe a dirmi un giorno: « Ah padre mio! quanto mi duole d'essere stato costretto a lasciare i piccoli orfanelli! Quando ci penso io mi ritiro nella mia stanza a piangere inconsolabile. Basta: Iddio così ha voluto, sia fatta la sua santissima volontà ».

— 11 —

Non mai si prevalse dei tanti pretesti che gli poteano suggerire i vari incomodi della sua grave malattia per sottrarsi arbitrariamente dall'obbedienza, nè di rilassarsi nella Religiosa povertà. Tanto amava questa regina delle religiose virtù, che rinnovava spesso le generali licenze a lui concedute pe' suoi particolari bisogni, e domandava spesso le cose anche più minute, e tale era lo spirito della sua povertà, che domandando talvolta il prezzo di alcune medicine o bevande, e parendogli costassero troppo, non voleva più usarne, dicendo essere a lui nocive od inutili, e non s'induceva a prenderne nuovamente, se non persuaso dalla mia particolare obbedienza.

I suoi occhi sempre raccolti a modestia, o la compostezza del suo portamento erano indizii di quella purità che egli voleva gelosamente custodita nel cuore. Fuggiva l'ozio, quale nemico acerrimo d'ogni virtù e padre d'ogni vizio, e quando non gli era dato applicarsi agli studj o ad altri esercizi mentali, egli non cessava d'occuparsi in qualche altra opera; o bello era il vederlo, ora ajutare il cuoco nella cucina, ora tornire qualche in-

— D'opuzza scritta dal

p. Carlo Alfano BENATI C.R.S.

P. P. Van.

30.VII.1863

11

gognoso lavoretto nelle officine, ora legar libriccioli o corone, e far altri simili manschi lavori, e così insegnava a tutti col fatto, che chi ha buona volontà sa sempre occurrarsi utilmente.

Amantissimo di Gesù Sacramentato, spesso a lui ricorreva con frequenti visite come a Padre ad Amico a Consigliere. Non potendo, per grave affezione al petto, starsene a lungo in ginocchio, stavasene talvolta seduto col corpo, ma così composto che ben si capiva, com'ei si prostrava dinanzi al suo Gesù coll'umiltà del cuore e colla profonda adorazione de'suoi teneri affetti. Non lasciò mai d'accostarsi alla sacra Mensa almeno tre volte la settimana e in tutte le feste, e neppure quando travagliato da continua affannosa tosse anche la notte aveva bisogno di qualche bibita ristoratrice, egli se ne asteneva per levarsi alla punta del dì a ricevere il pane della vita, Gesù Cristo Sacramentato, che diceva più confortante e più utile anche al suo corpo d'ogni altro più squisito farmaco o liquore.

Era sì distaccato dalle terrene cose e dalla vita stessa che soventi volte disegnava, molti mesi prima e mentre era in piedi e in forze,

la stagione di sua morte, e ne discorreva allegramente, e non per cerimonia o vana ostentazione, ma per desiderio di unirsi a Dio nella celeste patria per la sicurezza di sua coscienza. E questo ben lo prova la fermezza con cui sostenne l'annuncio della sua morte vicina. A me che con modi un po' riservati mi studiava dirgli si apparecchiasse a ricevere il Ss. Viatico: « Oh Padre, mi disse, intendendo intendo, con me non faccia misteri, mi parli pur chiaro, so che devo morire e ben volentieri io riceverò tutt'i Sacramenti, se V. P. si compiacerà di amministrarmeli ». In tutti i giorni dell'ultima settimana di sua vita, e che fu la sola che passò giacendo nel letto, dopo il Viatico e l'estrema Unzione, la sua faccia brillava d'una letizia e serenità di Paradiso, e più volte diceva: « Quanto sono contento di morire in Religione in mezzo ai miei confratelli! Oh che grazia grande è quella della vocazione! Egli è vero ch'io non vi ho corrisposto come doveva; ma Iddio è pieno di misericordia e confido che pei meriti di Gesù Cristo mi vorrà perdonare e concedere il paradiso ». A tutti quei che il visitavano dirigeva brevi, ma calde parole di edifi-

→ opuscolo scritto dal

p. Carlo Alfuso BENATI C.R.S.

Per P. Vanni.

30. VII. 1863

11

cazione e di conforto, e domandava ai Religiosi perdono di tutte le offese che avesse loro mai arrecato, con sì affettuosi e toccanti accenti, che cavavano dagli occhi le lagrime. Ogni sera era rassegnato a non veder più la mattina, e diceami: « Se però il Signore mi lascia vivo domani, che gran favore sarebbe per me di ricevere di nuovo il Santissimo Sacramento! Questo solo è il mio unico e più grande conforto. Però faccia il mio Gesù che se non vuole altro unirsi a me sulla terra mi unisca io a lui nel Cielo ». Diffatti ogni giorno di quest'ultima settimana che il Signore il teneva vivo con meraviglia dei Medici, che diceano: non saper come potesse in quegli estremi tirar tanto innanzi, confortava il suo spirito col vero pane dei forti, con indicibile sua gioia. E questa mattina appunto la sua bella anima usciva placidissimamente dal corpo, per congiungersi in Cielo al suo Dio, alle ore cinque e un quarto, un quarto d'ora prima dell'ora solita e fissa per riceverlo nella Santa Comunione.

Una vita in vero sì esemplare ed edificante, una morte cotanto preziosa, non può darci che una sicura speranza che l'anima di lui

raggiante di gloria immortale se ne sia volata alla superna sede in braccio all'Altissimo. Ma se mai per qualche neo di leggiera colpa le venisse ritardata l'eterna beatitudine, deh spargiamo sulla sua tomba dei fiori che non mai appassiscono, fervide preci e lagrime di compunzione e di penitenza, ineruenti sacrificj a suo suffragio, acciocchè prestamente purgata, divenga fulgido Angelo del Cielo e possente a pregare anche per noi ad ottenerci dal Dio delle misericordie ogni grazia e benedizione.

Non c'incresca in fine a nostro spirituale profitto richiamare spesse volte alla mente lo preclare virtù del nostro amatissimo confratello per imitarlo: e tanto più dobbiamo inanimarci a farlo, in quanto che sembrando che le di lui virtù, sebben sode e luminose, non escano dallo straordinario, ci sarà, mercè il divino ajuto, più facile il praticarle ciascuno secondo lo stato proprio ed il proprio bisogno.

*Dall'Orfanotrofo Maschile alla Visitazione.  
Venezia, 30 Luglio 1863.*

P. D. CARLO ALFONSO BENATI C. R. S.  
RETTORE.

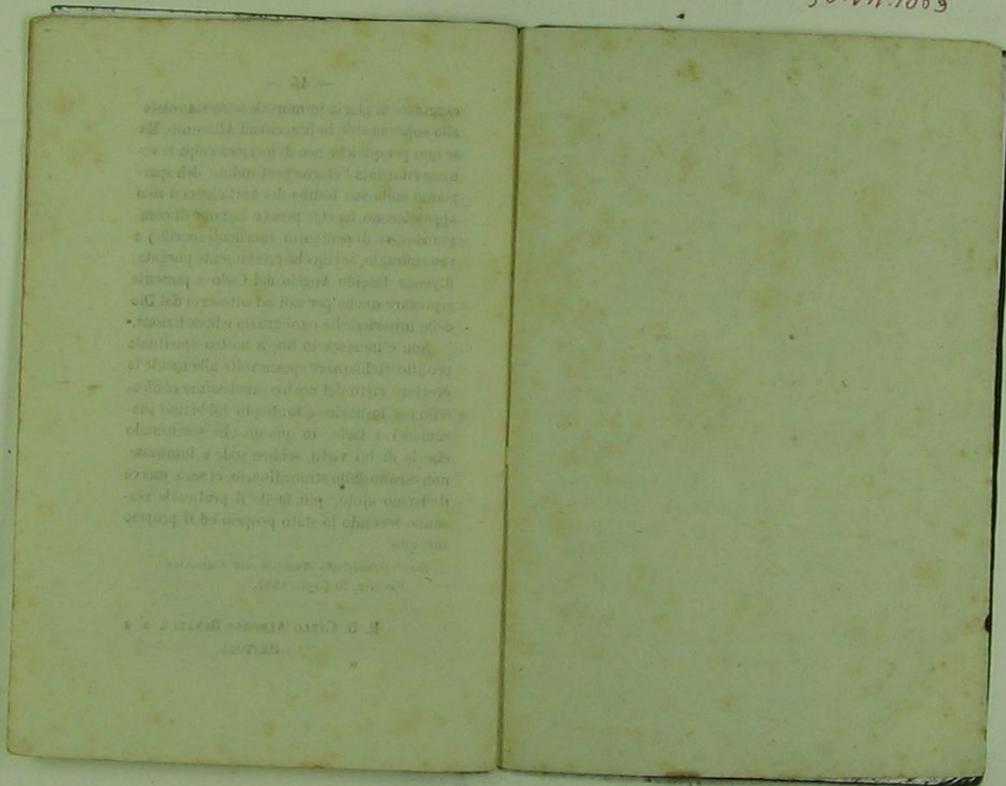
→ questa scritta del

p. Carlo Alfonso BENATI C.R.S.

Per P. Van.

30. VII. 1863

11



— Doppetta scotta del

p. Carlo Alfano BENATI CAS.

Per P. Van.

30. VII. 1883

11



— Doppetta scotta del

p. Carlo Alfano BENATI CAS.

*Per P. Van.*

30.VII.1863

11

*P. Benati*

BREVI CENNI NECROLOGICI

INTORNO ALLA VITA

PI

**LUIGI PIETRO DELL'AGNOLO**

CHIERICO DIACONO SOMASCO.



VENEZIA,  
TIPOGRAFIA DI G. E. MERLO EDIT.  
1863.

VENEZIA,  
TIPOGRAFIA DI G. E. MERLO EDIT.  
MDCCCLXIII

historia  
Re  
S-12  
P. De Agnolo  
R. P. Benati  
C. R. a Som

*— Doppetta scatta del  
p. Carlo Alfonso BENATI CAS.*